Anno XL. Sabato-Domenica 28-29 Maggio 1887

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25. in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA CONCILIAZIONE

Il linguaggio del Pontefice dà e darà luogo a molti commenti, e non si può disconoscergli una peculiare importanza.

Secondo noi, essa consiste nel fatto che il Papa fa voti di pacificazione coll' Italia, senza metter avanti espressamente la sola condizione del riacquisto del potere temporale, ma parlando genericamente di libertà piena e verace che gli si deve assicurare, di ragioni di giustizia e dignità che devono essergli rese.

Il silenzio del Pontefice sulla fine a ieri affermata necessità di un potere terreno, significa egli una rinunzia alla rivendicazione di questo? un riconoscimento dell' unità politica d' Italia con quel solo sovrano che sta al Quirinale?

Allora l' allocuzione segnerebbe senza dubbio un passo nuovo e importante del quale ci allieteremmo, augurando che fosse principio di migliori rapporti fra la gerarchia ecclesiastica e gli ordini costituzionali dell' Italia una.

Ma se con le frasi *salve le ragioni di giustizia e dignità*, godimento di *libertà piena e verace* s' intende una posizione del Papato la quale importi in qualsiasi modo che una parte d' Italia e d' Italiani venga staccata dall' organismo attuale della nazione per formare un anche piccolissimo regno civile della Santa Sede, allora i termini della questione, sebbene non crudamente esposti, rimangono sempre inconciliabili e sarebbe del tutto vano il discuterla.

Ma noi amiamo supporre fondata l'altra ipotesi, e in tal caso domanderemo qual maggior libertà dovrebbe l' Italia accordare al Pontefice, quali ragioni di giustizia e dignità riconoscergli, perchè egli non vedesse più ostacoli al toglimento di quel dissidio che deplora.

La voce della Verità che commenta questa parte dell' allocuzione papale, non porge nessuna maggior luce che possa mostrarci la portata di quelle parole: libertà, dignità, giustizia. Anch' essa le ripete, senza nominare il poter temporale, e parla dell' *amor grande d' italiano* che Leone XIII sente per la terra nel cui centro la Provvidenza pose la cattedra apostolica.

Ma essa parla anche del dolore ineffabile del Pontefice per la jattura che nella stessa sua casa soffrono, per opere settarie, la religione e la morale.

Sarebbero forse queste le offese alla giustizia e alla dignità della S. Sede che il Capo di essa vuol cessate per poter poi dar corso al suo desiderio di concordia?

Noi non neghiamo che la libertà non si converta qualche volta in licenza ed insolenza contro la religione e i suoi ministri alti e bassi, come contro tante altre cose. Ma forse che in altri Stati, come la Francia con cui il Vaticano non è punto in guerra non si verificano gli stessi inconvenienti, anche in grado più spinto? Non abbiamo dunque noi in Italia nessuna jattura speciale alla religione e alla morale, per cui il Papa debba serbarci una speciale ostilità.

D' altronde chi non è oggetto di cotali licenze? La Corona, le istituzioni, i governanti, il Parlamento non sono davvero risparmiati!

Ma poi un mezzo per farle se non cessare, almeno diminuire, sta proprio in mano del Pontefice. Gli attacchi a lui e alla religione quando avvengono specialmente? quando Egli od altri del sacerdozio o del partito clericale parlano contro l' unità e la libertà d' Italia e fanno voti perchè l' opera con tanti stenti compiuta vada distrutta o soffra qualche attentato che per quanto lieve sembri al Vaticano, par sempre grandissimo alla coscienza nazionale, pronta quindi e concorde nel protestare e reagire.

Siamo certi che se dal Papa e da quelli che da lui si ispirano, non si sentissero mai parole irose e voti parricidi, le violenze di linguaggio, le ostentazioni di irriverenza, certe leghe — slegate assai — anticlericali, le bravate profanatorie in cui ormai si compiacciano solamente certi spiriti forti o meglio certi poveri di spirito, andrebbero grado grado cessando e la riprovazione della coscienza pubblica e la stessa severità delle leggi colpirebbe senza più nessuna scusa od attenuante.

Noi ritorneremo su questo argomento che abbiamo già parecchie altre volte trattato, esprimendo sempre così la ripugnanza a conciliazioni ufficiali che importassero qualsiasi rinunzia ai diritti dello Stato laico, come il desiderio di un progresso nella pacificazione degli animi.

Ma per raggiungere questo scopo, che ammettiamo con Leone XIII che debba premere all' Italia quanto a Lui, gioverebbe moltissimo un' assoluta astensione di attacchi, da parte del Vaticano e de' suoi organi, alla nostra unità nazionale, e all' essenza delle libere istituzioni, il che non vuol già dire accettarne e rispettarne gli abusi.

E gioverebbe pur di sapere che quando il Papa reclama libertà e giustizia, non intende reclamare neanche nei più ristretti confini, una reintegrazione di poter temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 26 Maggio

Leggesi la lettera di *Ricci*, che dimettesi da deputato. *Chiaves*, cui associansi *Miceli* e *Pais*, propone che non accettinsi le dimissioni, e la Camera le respinge ad unanimità.

Riprendesi la discussione sul progetto della legge sull' ordinamento dell' esercito.

Pais parla, in favore del progetto. È dolente di doversi staccare da amici politici, ma il sentimento patriottico esortalo a votare le legge.

Chiaves afferma che il discorso di Ricci produsse in lui una netta impressione essere la legge cattiva. Disapprova che parlisi di rivincita e di vendetta in Africa nulla avendo da vendicare, poichè il disastro di Dagoli riuscì glorioso alla bandiera italiana. Crede che debba rimanersi a Massaua; ma procurare, colla conciliazione, di facilitare la via alla espansione in Abissinia di quella civiltà in nome della quale ogni nazione occupa un punto africano. Voterà contro, nè teme le conseguenze politichè del rifiuto della legge.

Bertolè dà spiegazioni.

Cavalletto sostiene, contro Chiaves, che i provvedimenti militari hanno lo scopo di mantenere l' integrità e la sicurezza del paese. Rammenta fatti disastrosi per la mancanza di non aver provveduto a tempo.

Colombo svolge l'ordine del giorno: « La Camera, ritenuto necessario, prima d'impegnare il paese in nuove spese militari, di sapere quale sono le intenzioni del Governo rispetto alla questione d' Africa e con quali mezzi provvedersi alle maggiori spese militari ferroviarie, sospende ogni deliberazione sul presente disegno. »

Bonghi deplora la falsa maniera di considerare l'esercito come un tutto a sè e per sè, mentre dovrebbe presentarsi il complesso dell' azione dello Stato senza dividere l'esercito dalla finanza. Loda Ricotti, che non disgiunse mai le considerazioni economiche dalle militari. Non approva che il Governo allontani il momento di dichiarare cosa intenda fare di Massaua. Dovrebbe sapersi se basteranno gli aumenti che richiedonsi, qualora volesse intraprendersi un' azione qualunque nel Mar Rosso. Discussioni siffatte mancano di virilità politica. Crede del resto, senza parlar di vendetta, che debbasi rimanere a Massaua. Lasciarla produrrebbe un cattivo effetto sul morale della popolazione. Ad onta di questo falso sistema di presentare le questioni, voterà il progetto.

Martini Ferdinando invita il Governo a dire nettamente quando intende di manifestare i suoi intendimenti circa la politica africana.

Depretis rammenta di aver fissato quell'epoca in occasione dei provvedimenti per l'Africa: non crede giovi affrettare la discussione. Dichiara che il Governo nulla intraprenderà senza un voto della Camera.

Ricotti desidera che possa discutersi del passato riguardo a Massaua.

Pelloux, relatore, dopo dichiarazioni di ordine generale, specialmente non portersi far diferenza fra l' esercito di difesa e di offesa combatte gli argomenti onde si valsero per avversare la legge Toscanelli, e dà schiarimenti a Sciacci, Torraca e Ricci.

Gli ordini del giorno Colombo e quello di Maiocchi cui associasi Ferrari Luigi, e quello ancora di Costa Andrea sono respinti.

Procedessi all'esame degli articoli.

Il ministro assicura *Bonasi* che la scuola di Modena rimarrà integra.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.

INFORMAZIONI

— La discussione dei progetti militari, intrapresa alla Camera, fu abbastanza animata. Il discorso più competente e più notevole fu quello del generale Ricci, che fece grande impressione in parecchi punti. Esso combattè il progetto.

La risposta del ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, fu anche molto apprezzata. Egli mostrò i giudizii del generale Ricci troppo assoluti.

Anche l' on. Toscanelli parlò contro il progetto, mentre furono favorevoli i discorsi degli on. Toracca e Siacci.

— E' stato firmato un decreto portante un piccolo movimento nelle Prefetture.

— Il barone de Keudel fu ricevuto dai Sovrani per la visita di congedo. Parte oggi.

— Nel concistoro pubblico, il Papa, col solito cerimoniale, ha dato il cappello cardinalizio ai cardinali Vannutelli, Di Rende, Rampolla, Pallotti e Bausa. Inoltre provvide a parecchie chiese estere.

Continuano i commenti sull'allocuzione del Papa e sulla conciliazione. Si cre[de] però che tutto si ridurrà alla prossim[a] partecipazione dei clericali alle urne p[o]litiche *(Magari!)*

— Un telegramma spedito da Tra[...] al questore di Napoli annunzia l' arres[to] di Salvatore Nascia, quell'agente di cam[]bio di Palermo che fuggì qualche setti[]mana fa rubando circa un mezzo milion[e] ai suoi clienti.

— L' altra notte nelle Marche si ud[i]rono violenti scosse di terremoto. Nessu[]na disgrazia.

— A Castrogiovanni (Caltanissetta) u[na] guardia di P. S. uccise un certo Sac[...] In seguito a ordine del ministro dell' in[]terno, il prefetto ordinò un'immediata in[]chiesta.

— Vennero arrestati a Paternò d[ue] briganti, autori di 13 grassazioni a man[o] armata.

— Il capitano Michelini con una no[]bilissima lettera declinò di assistere a[l] banchetto offertogli da un comitato di To[]rino, dicendo che fece solo il suo dovere.

— Telegrafano da Milano che l'illustr[e] pittore Induno è ammalato di tifo. Ie[ri] era assai aggravato.

Un altro grande incendio in Polonia

Decisamente è la settimana degli incendii.

Da Varsavia telegrafano che a Wole[...]nice, grossa borgata, un incendio, causato da un mozzicone di sigaro acceso che un operaio gettò sopra un carro di strame, e favorito da un vento impetuoso ridusse in cenere 180 case, la chiesa cattolica, la sinagoga, il palazzo municipale le scuole popolari e altri edifizii.

Sono sul lastrico in miseria 2 mila persone; a tre povere donne lo spavento ha fatto dar volta al cervello e morirono 14 operai e 4 fanciulli senza contare una quantità di feriti.

L'occupazione di Massaua

Il *Fracassa*, citando parole del Muss[i] del Pais, del Ferrari, del Forti, del Ca[]vallotti, dimostra al *Secolo* come tutt[i] convenissero nell'idea di vendicare l'eccidio di Dogali. Da allora in poi in Africa nulla è mutato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia 26 Maggio.

(Z) Procurerò d'esser breve, feci promessa di darvi notizie sull'inaugurazione della ferrovia Adria-Chioggia, perchè cortesemente invitato a rappresentarvi, non mi profonderò in dettagliata descrizione che sarebbe un fuor d' opera, poichè il frutto è troppo maturo. Per dar corso [ai] precedenti eloberati, scuseranno i vostri lettori se tosto non ò dato notizia del cortese e cordiale ricevimento che noi tutti, invitati, fummo fatti segno.

Al nostro arrivo fummo cordialmente ricevuti dal Sindaco, dagli Assessori e dal Comitato e dalla popolazione. Avviatisi alla stazione, lungo la via bandiere e damaschi e folla ivi giunti fece gli onori il cav. Rogandio, partimmo per Adria insieme al nostro prefetto comm. Mussi incaricato a rappresentare il Ministro dei lavori pubblici, ed il conte Serego Allighieri nostro Sindaco, i senatori conte Michiel e conte Sormani Moretti. I deputati Gabelli, Galli, e conte Papadopoli che rappresentava anche il Maldini e c'erano poi tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo l' accennare...... in-

mma vi era tutto il mondo ufficiale ella Provincia di Venezia che andava ad ncontrare quello della provincia di Rovigo e del Comune di Adria.

Arrivati alla stazione di Adria, unitosi le dette rappresentanze, ove un ricco buffet era preparato dopo il quale il treno inaugurale composto di 40 carrozze si mise in moto portando 1200 persone.

Ad ogni stazione applausi dalle popolazioni accorse a salutare il convoglio della nuove speranze, ammirammo le vaste paludi bonificate, molte principalmente merito del conte Papadopoli, in alcune parti gli avanzi degli argini antichi del mare e una parte del letto lasciato dal Pò prima del 1200; ove la mano dell'uomo arriverà, col tempo, a vincere l'aridità di quei tratti di suolo sabbioso; avvicinandosi verso Chioggia la vegetazione più gagliarda, sembra un giardino.

Giunti a Chioggia, l'accoglienza fu entusiastica, il corteggio della rappresentanza fu accolto da un breve discorso pronunciato dal cav. Penzo Sindaco di Chioggia che fu salutato e coperto da applausi generali, indi il corteo incontrato la rappresentanze Municipali, Autorità Amministrative e Militari, da tutte le Associazioni patriottiche, politiche ed operaie e da primati di Chioggia al suono della fanfara reale eseguita alternativamente da due bande musicali, procedeva processionalmente fino al Municipio ove le notabilità furono ricevute nelle stanze del Sindaco e Giunta ov'ebbero rinfresco.

Una gran parte degl'invitati visitarono Sottomarina e Chioggia, interessandosi dei progressi fatti da quelle industri popolazioni.

Alle 4 e 1|2 ebbe luogo il banchetto di 150 coperti, i brindisi furono aperti dal Sindaco di Chioggia e susseguiti da altri e da discorsi d'occasione.

Alla sera i caseggiati erano illuminati a palloncini variopinti disposti a disegno; lungo le vie fuochi bengalici, un pandemonio. Spettacolo stupendo.

Il Teatro Garibaldi illuminato a giorno colle più belle stelle del sesso gentile nei palchi, e la *creme* maschile nella platea. Buono assai riuscì lo spettacolo d'opera: la *Forza del Destino*, dopo di che era *destinata* la partenza del nostro Vapore lagunare e via facendo, pensavo che tutto sommato la fu una bella giornata e di grande consolazione per la industre Chioggia che non lievi benefici andrà a risentirne dalla sua operosità, sia in linea igienica che commerciale.

***

I forestieri continuano in gran numero a visitare la nostra città.

***

Domenica 29 corr. avrà luogo la regata dei 40 bragozzi a vela.

***

Iersera la Società dei Bagni riunì a banchetto, gli azionisti e parecchi invitati, in una delle sale del grande stabilimento di S. M. Elisabetta al Lido ove inauguravasi la luce elettrica introdotta in tutta la zona di proprietà dell'Associazione e nei viali municipali, l'esito oltre passò l'aspettativa.

***

Si stà organizzando un grande concerto orchestrale e vocale per inaugurare nello stabilimento di Lido la stagione balneare. Credesi vi prenderanno parte la signora Gabb., il Tamagno, il Maurel (artisti dell'*Otello*) l'orchestra ed il coro della Fenice, il tutto sotto la direzione di Franco Faccio. Sarà certo qualche cosa di attraentissimo.

***

Domani finalmente imprenderò a rivedere le *notes* relative alla nostra Esposizione.

CORTE D'ASSISIE DI FERRARA

Processo per corruzione Elettorale

Ieri s'aprì l'udienza alle ore 10 1|2: fatto l'appello degli imputati e dei giurati, si riprende l'audizione dei testimoni:

Fantini Giacomo

P. Conoscete gl'imputati? qual parte sapete abbiano preso nelle elezioni del Maggio dello scorso anno?

T. Conosco gli imputati. Un giorno dello scorso anno vennero nel mio negozio il Roccati e lo Scannavini; da questi venni a conoscere come il Tani avesse pagato il Veraldi padre, ora defunto, affinchè desse il voto ai Costituzionali.

P. E non sapete che lo Scannavini abbia scritto qualche cosa in quella occasione?

T. No, non ne so niente.

P. Eppure avanti al giudice avete detto che lo Scannavini stese una dichiarazione e che invitato il Veraldi ad apporre la firma, questi si rifiutò, dichiarando che era vero che gli erano state promesse quattro lire qualora avesse dato il voto ai costituzionali.

T. (confuso) Io so solamente che il Veraldi non volle fare il suo nome, dicendo che solo al giudice avrebbe detto la verità: che aveva avuto due lire dal Tani: che altre due le doveva ancora avere.

Tani. Non è vero niente: al Veraldi nulla promisi: non ho nemmeno mai parlato con lui.

Roccati Paride

Questo teste, essendo cognato del Bianconi e non potendo perciò essere udito, viene dal sig. Presidente licenziato.

Strozzi Giuseppe

P. Siete elettore politico? Avete votato nello scorso anno? Che cosa sapete in proposito delle elezioni del maggio?

T. Sono elettore del collegio di S. Egidio: appartengo al partito democratico ed ho votato per esso.

P. Voi dovete sapere qualche cosa intorno ad una dichiarazione che sarebbe stata fatta da voi, in casa vostra.

T. No, venne da me Mirandola e mi portò una dichiarazione eguale a quella che avea fatto Scannavini e che dovea esser firmata da Veraldi, Guidi e Pelli. Che cosa dicesse quella dichiarazione io non lo so, giacchè non l'ho nemmeno letta.

P. E voi avete fatto firmare una dichiarazione che non sapevate che cosa dicesse!

T. È stato il Mirandola che m'ha detto che la facessi firmare. So che in essa si dicea che alcuni aveano avuto un franco per votar pei costituzionali ma non so nulla di più.

Questo teste poi abilmente interrogato dal presidente, si contraddice e fa capire che sapea perfettamente di che si trattava in quella dichiarazione. Nasce poi breve disputa tra lo Strozzi ed il Tani il quale ultimo, accusato dallo Strozzi di aver usato ogni arte cogli elettori per cercare di carpire il voto, ribatte alla sua volta che s'egli, il Tani, fece onesta propaganda pei costituzionali egli per converso fece assai di più pei democratici.

Sorge breve discussione fra gli avvocati per l'ammissione d'una domanda rivolta dal Tani allo Strozzi: in seguito a ciò, chiamato il teste Bottoni Girolamo, questi viene licenziato per essere cognato del Bianconi.

Mirandola Paolo

P. Che cosa avete a dire sulle elezioni del 23 maggio dello scorso anno?

T. Sono elettore del collegio di S. Egidio: *(sic)* sono stato scrutatore dell'ufficio definitivo. Col Tani prima delle elezioni sono stato sempre amico, ma allora s'ebbero delle questioni; ho saputo che distribuiva delle schede e che facea propaganda pei costituzionali. Il giorno 24 vidi il Pelli il quale dissemi che avea dato il voto per Turbiglio e che dovea prendere due lire: interrogatolo se avrebbe dichiarato ciò a chiunque, fece una dichiarazione, gliela feci firmare e la mandai alla *Rivista*. So inoltre che anche Guidi e Veraldi avevano avuto del denaro per lo stesso scopo ed anche per questi ho fatto fare una dichiarazione.

Tani. Col Mirandola parlai molte volte delle elezioni: s'ebbero poi delle questioni nel seggio giacchè esso pretendea che i nomi dei democratici passassero in qualunque modo fossero stati scritti, mentre per i nostri, bastava che una *a* fosse mal fatta perchè rifiutasse la scheda!

S'aggiunga inoltre che fui sempre ingiuriato in tutti i modi dal Mirandola e dal Roccati: che del resto se io dava delle schede pei costituzionali, Mirandola faceva altrettanto pei democratici. Si noti inoltre che il 24 Aprile quando il Pelli parlò col Mirandola, quegli era mezzo ubbriaco ed il Mirandola gli pagò anche un bicchierino.

Mirandola. Non è vero che il Pelli fosse ubbriaco.

On. Gallo. Come mai? se lo dice il Pelli stesso nel suo interrogatorio!!

Pelli. Non può essere!

Il Pres. dà lettura dell'interrogatorio dal quale risalta aver il Pelli dichiarato egli stesso di essere stato in quel giorno il Mirandola gli pagò un bicchierino.

Mirandola. Nego ogni cosa.

Pelli. Si... mi pare di essere stato favorito da Mirandola.

Cavicchi Antonio

Dichiara d'esser stato consigliato dal Bianconi di votare pel partito costituzionale: che vi sarebbe stato da prender qualche cosa. Dice d'aver risposto che avrebbe votato secondo la sua volontà.

Guidi Primo

Dichiara d'aver visto Bianconi parlare col Cavicchi, il quale gli avrebbe riportato il dialogo avuto col Bianconi.

Zucchini Francesco

Questo teste dichiara che nè gli fu dato nè gli fu mai offerto niente da alcuno: di aver votato secondo la propria coscienza.

Comini Gregorio

Dice che lo Zucchini gli avea riferito d'esser stato pagato da Tani per dare il voto ai costituzionali. Chiamato Zucchini nega d'aver detto ciò: dice che interrogato dal Comini se gli fosse stato dato del danaro, rispose sempre e recisamente di no.

Comini Eugenio

Dichiara d'essere stato a casa sua quando lo Zucchini diceva di aver ricevuto due franchi per dare il voto ai costituzionali: che v'era presente anche il Guidi il quale rideva e scherzava su ciò. Chiamato Zucchini, ripete che tuttociò è falso: che lui ha sempre negato d'aver ricevuto del danaro; che è vero che il Guidi rideva e scherzava su ciò.

Roccati Augusto

Dichiara questo teste di non essere elettore: di aver però bevuto nella bottega del Volta un bicchierino a *gratis* e d'aver pure fumato a *gratis*. Dice che correva voce che colui che pagava fosse l'Enrico Tani: che ciò diceva anche il Volta.

Tani — Ritengo fermamente che il Volta non possa aver detto questo.

Benini Luigi

P. Che cosa sapete sia avvenuto nelle elezioni del 23 Maggio?

T. Si dicea che il Tani pagava i bicchierini a coloro che votavano per la lista costituzionale: tanto è vero che Guidi mi disse, « se tu eri del nostro partito bevevi e fumavi gratis. » Sentii inoltre a dire da Volta, e v'era presente il Baglioni, che il Volta avea una lista per 35 lire per roba data a *gratis* agli elettori.

Tani. Escludo che Volta possa aver detto questo: son tutte bugie ed il Benini è interessato assai pei democratici: il giorno delle elezioni si questionò per una scheda portante il nome di Cavalieri, ed il Benini si slanciò per saltarmi addosso.

P. È vero questo.

T. Si.

Tampieri Cesare

Dice d'aver bevuto *gratis* nella bottega del Volta; d'aver votato però pei democratici.

Calura Antonio

Dichiara d'aver bevuto il bicchierino nella bottega del Volta nella mattina del 23 maggio; d'aver sentito a dire che era il Tani che pagava tutto.

P. E voi di che partito siete.

T. Non so che cosa sieno questi partiti!

P. Ma per chi avete votato.

T. Non me ne ricordo più, ma.... mi pare d'aver messo nella scheda due nomi del partito democratico ed altri due del partito *aristocratico (!!!)*

Bottoni Antonio

Dichiara che il Tani dispensava schede pel partito costituzionale.

P. E pel democratico nessuno ne dispensava?

T. Non lo so.

Tani. Era il Bottoni stesso che si agitava pel partito democratico!

Sospesa la udienza viene ripresa alle ore due.

Baglioni Eugenio

P. Che cosa sapete delle elezioni del 23 maggio e che parte vi presero l'Enrico Tani e gli altri imputati?

T. Mi trovava una sera a casa del Tani quando vennero il Pelli, il Guidi, il Veraldi, il Fantini: il Tani al loro entrare rimase sorpreso; costoro dissero vi esser venuti a sentire i nomi e cognomi dei costituzionali: che voleano votare come nel 1882, ma che non volevano che quelli Gaibanella lo sapessero.

In seguito venne da me il Fantini il quale mi narrò che erano stati messi sulla *Rivista*: che chiamati dallo Strozzi aveano fatto, dietro minaccia d'esser arrestati, quella dichiarazione che già tutti conoscono: mi disse che però loro l'aveano firmata senza leggerla nemmeno.

Incaricato poi di domandare a Tani se avesse avuto difficoltà dopo questa accusa di riceverli in casa (il Pelli, il Veraldi il Fantini) ed avutane risposta negativa riferii loro che Tani li avrebbe ricevuti. Ed infatti andato una sera dall'Enrico Tani, vennero anche il Pelli, il Fantini, e non rammento più se anche il Veraldi. Dissero al Tani d'essere stati ingannati dallo Strozzi il quale avea fatto cosa che non era certo da persona onesta: di esser pronti a fare ed a firmare una controdichiarazione. Il Tani allora ci diede la carta: lui rimase nel tinello con altri; noi si andò in cucina e lì fu stesa la controdichiarazione nella quale si dicea che da Tani nè da altri fu mai dato del danaro perchè si votasse per un partito piuttostochè per un altro.

Interrogato il Pelli su ciò, questi risponde che se aveano fatto questa controdichiarazione ei fu perchè il Tani l'avea voluto: ch'egli era andato a casa dal Tani unicamente perchè chiamato dal Fantini.

Vien letta la dichiarazione e fatta vedere al Pelli il quale riconosce il suo carattere ma..... è quella fatta dallo Strozzi, ei dice! « e poi soggiunge » no, è vero, è la controdichiarazione... l'avrò scritta io.... ma se l'ho fatta egli è perchè il Tani l'ha voluto.

Interrogato Fantini, dice che la dichiarazione era stata preparata dal Tani che loro non aveano fatto che copiarla.

Il Baglioni dice invece che quella controdichiarazione fu fatta e firmata da loro.

Tani nega d'aver scritta quella controdichiarazione: dice anzi che siccome egli non volea saperne, diede al Pelli, ed al Fantini la carta e li mandò in cucina a scrivere mente lui rimase nel tinello con altri: che testimoni alla controdichiarazioni erano il Cavallari ed il Baglioni.

Pelli e Fantini insistono col dire che quella dichiarazione la copiarono da una minuta fatta dal Tani: il Baglioni attesta invece che fu redatta alla sua presenza dal Pelli e dal Fantini i quali la firmarono.

On. Campi. E la dichiarazione fatta in casa Strozzi da chi fu scritta?

Chiamato lo Strozzi, dice che gli fu data dal Mirandola: chiamato il Mirandola, dice di averne scritta una lui, ma di non conoscer l'origine delle altre.

Cavallari Ettore

Dice d'essersi trovato da Tani una sera prima delle elezioni: che v'erano Pelli, Fantini, Guidi, Baglioni, Bianconi: che i tre primi dicevano d'esser venuti là per sentir qualche cosa della votazione, per sapere i nomi dei candidati costituzionali. Ripete poi quanto disse il Baglioni intorno alla controdichiarazione fatta dal Pelli e dal Fantini, ed alla dichiarazione fatta fare dallo Strozzi: ripete

d'essere egli stato testimonio col Baglioni: gli si mostra lo scritto che trova esser quello fatto in quella sera nella cucina di casa Tani.

Dice che furono pochi di Gaibanella quelli che sparsero quelle voci intorno il Tani ed il Bianconi; che del resto egli crede che Tani non sia nemmeno capace di far tali cose.

P. Sentite Veraldi: come va che voi dite di esser stato pagato?

Veraldi. Io ho detto la verità.... Siccome mi si era rotta la scheda, e non ne avea fatta una di nuova, per levarmi d'attorno quelli di Gaibanella che mi annoiavano e per togliermi da ogni paura allora ho detto così.... ma l' ho detto per paura.

P. Ma dunque se l' avete detto per paura vuol dire che non siete stato pagato!

I. Lei dice così! ma io dico che sono stato pagato.

Continua il Cavallari col narrare che essendosi trovato poco tempo fa, il 25 aprile, col Veraldi e credendo che la causa per corruzione non avesse più dovuto aver luogo, ed avendo chiesto al Veraldi se era stato pagato, questi rispose di no; che se l' avea detto, lo avea detto per paura.

Veraldi. Non è vero niente: Cavallari dice così, perchè col Tani.... son parenti.

Volta Giovanni

Dichiara di tener negozio di liquori ed *altri generi* in S. Egidio: dice d' aver venduto molto nella mattina delle elezioni, ma che ciascuno pagava il proprio: e che se disse talvolta « è pagato » l' avrà detto perchè alcuno della comitiva avrá realmente pagato per tutti.

Benini, Rocati ed altri di quelli che avevano bevuto a *gratis*, negano.

Volta alla sua volta nega d' aver detto con alcuno di tenere nel cassetto una lista per 35 franchi che sarebbe stata pagata dal Tani: dice solo che aveva una lista di 3. 25 per somministrazione fatte alle guardie di P. S. lista che dovea realmente essere pagata dal Tani.

L' on. Fazio domanda spiegazioni su questo fatto.

Il Tani risponde, che avendo sentito un giorno d'esser minacciato, ed avendo paura, fece venire le guardie affinché avessero in caso a tutelarlo: ed essendosi fermate tutta una mattina, ed avendo esse chiesto da mangiare, disse loro che andassero dal Volta: di qui la lista di 3. 25 per somministrazioni fatte alle guardie.

Mazzuchelli Luigi

Maestro comunale di S. Egidio.

Dice che conosce il Tani per un galantuomo incapace di violare la legge. Narra della questione incorsa nel seggio tra il Tani ed il Benini Luigi in seguito alla quale il Tani non potè nemmeno inscrivere a verbale una protesta per l' esclusione d' una scheda che a dir del Benini non poteva esser passata per buona. Interrogato se si trovava in casa Tani nella sera in cui v' andò Pelli per prender la lira, (lira che gli sarebbe stata data dietro la casa del Tani stesso) risponde che quella sera si trovava da Enrico Tani, che non vide mai il Pelli, che l' Enrico non s' allontanò mai di casa che andò solo un momento in cucina per vedere un *saliscendi* che il fabbro Costati era venuto a mettere in opera.

Pelli dice d' essere andato e soggiunge che può darsi che il Mazzuchelli non l'abbia veduto.

Costati Felice

fabbro ferraio, dichiara d' essere andato quella sera in casa Tani, ma di non aver visto il Pelli.

Pelli. Ed io invece vidi Costati!

Goberti Petronio

Narra della controdichiarazione fatta dal Fantini in casa Tani.

Interrogato dal Tani se si ricordi d'un giorno in cui a Ferrara esso Tani era stato fatto segno ad ingiurie per parte del Mirandola, Goberti risponde di sì, di rammentarsi che gli avea dato della *volandra*.

Cavallari Cesare

Narra come avendo trovato una sera il Fantini per istrada questi gli disse di non esser stato pagato da alcuno e che soltanto il Tani l' avea consigliato di dare il suo voto a Turbiglio.

Soggiunge che il Fantini garantiva che nemmeno il Pelli era stato pagato.

Fantini interrogato, dice che realmente non fu mai pagato, ma assicura di aver detto al Cavallari che gli erano state fatte offerte dal Tani.

Sigini Luigi

Narra d' aver sentito che il Tani avea consigliati il Pelli, il Fantini e Guidi a votare per la costituzionale, ma che non sentì mai parlare di offerte.

Tani domanda al teste se sappia niente di cinque lire ch' esso Tani sarebbe stato accusato d' aver parlato col Coreggioli il quale sarebbe pronto a far *cento giuramenti* di non aver ricevuto niente.

Belletati Giacomo

Depone su circostanze di nessuna entità.

Bonsi Luigi

Dice d'esser stato in casa Tani quella sera in cui Pelli pretende di esser andato a prendere la lira: dichiara di aver visto il Mazzucchelli ed il Costati, ma mai il Pelli.

Pizzoli Antonio

Narra d'aver sentito che alcuni diceano male di Tani, e lo minacciavano e lo ingiuriavano: dice però che crede ingiuste tali ingiurie.

Ghesini Giovanni

Depone sulle medesime circostanze del Pizzoli.

Fugalli Agostino

Narra come una sera in bottega a S. Egidio il Pelli abbia detto d'esser stato pagato: che il Tani ebbe a rispondere che non è vero niente: che in seguito a ciò il Pelli divenne bianco come una pezza lavata e se ne andò dalla bottega.

Si rinuncia all'audizione dei testi Zanzi, Dolcini e Corazza.

Grazioli Luigi

Narra d'aver sentito Mirandola e qualche altro ingiuriare il Tani.

Faccini Pietro

Depone su circostanze di nessuna entità.

Felloni Pellegrino

Questo teste narra di una appropriazione indebita di L. 65 di cui fu vittima per parte del Mirandola, il quale in seguito a ciò fu condannato a 50 lire di ammenda.

Brina Francesco

Narra che parlando col Veraldi e credendo questi che non si facesse più la causa, ebbe a dire ch'era contento d'esser fuori da ogni fastidio: che del resto non avea mai ricevuto niente.

Requisitoria del P. M.

L'oratore dell'accusa così incomincia:

« Ho fatto già sentire il mio desiderio « vivissimo d'uscire il più presto possi- « bile da questo ginepraio, e mantengo « la parola.

« Sono lieto che uno degli egregi av- « vocati che siedono alla difesa e che « primo ieri prese la parola, abbia fatto « una solenne, franca, nobile dichiara- « zione. Egli ha detto che prima di tutto, « che sopra tutto egli, il quale oltre ad « essere difensore e vestire la toga siede « eziandio come legislatore nel parla- « mento nazionale, egli volea che sopra « tutto si eseguisce la legge, come base, « fondamento, tutela di tutti i nostri di- « ritti..... »

Parla poi l'oratore dell' accusa intorno alla legge elettorale la quale tutela la libertà delle votazioni: dà lettura degli articoli di detta legge e spiega ai giurati come qualunque utilità data, promessa ed accettata renda responsabili coloro che la diedero a coloro che l'accettarono. E nella fattispecie, dice il P. M., abbiamo tre individui i quali confessano di aver ricevuto, pochino se vogliamo; una lira soltanto ed un bicchierino!

Fa notare il P. M. quanto al Tani ed al Bianconi che l'offerta fu sempre fatta dall' uno, il pagamento dall' altro, e — fatte le debite riserve — viene a paragonarli a quei borsaiuoli dei quali l'uno tira la borsa, l'altro la raccoglie *(!!)*.

Soggiunge inoltre che la verità deve stare dalla parte dei corrotti e dice:

« Ma possiamo noi credere che quei tre « poveri disgraziati *(!!)* sui quali oggi « si vuol far cadere tutta la colpa e si « vuol far sottostare ad un danno di que- « sta sorta vogliamo esporsi — se non « fosse vero — e se coloro che li com- « prarono non fossero stati Tani e Bian- « coni perchè — se fossero stati Caio o « Sempronio non avrebbero essi accusato « Caio e Sempronio? *(!)*.... Dunque è i- « nutile che Tani neghi di aver fatto que- « sto: egli lo ha fatto perchè abbiamo « la dichiarazione di quei tre ai quali « non si può a meno dal non prestar fe- « de. perchè le loro dichiarazioni sono « corroborate da una quantità tale di mi- « nute circostanze da persuaderci vera- « mente che qui la confessione é esatta « e non c'è nessuna invenzione; e ciò « perchè tutti e tre d'accordo lo sosten- « gono..... *(!!!)* ».

L'oratore della legge viene poi con poche parole a parlare su qualche circostanza di fatto e conclude che coloro che han detto la verità sono i pretesi corrotti, non i supposti corruttori. E conclude con queste parole:

« E se è vero ciò, vuol dire che i cor- « ruttori sono Bianconi e Tani: Signori « giurati: stando così le cose, come mi « pare sia risultato luminosamente da « questa udienza, non potrete a meno dal « pronunciare un verdetto di colpabilità « a carico di tutti e cinque gli impu- « tati. »

(La seduta è sciolta)

CRONACA

Le corse al trotto

Il tempo pare abbia messo giudizio, e ad argomentare dal numero e dalla qualità dei cavalli inscritti, le Corse di domani e Lunedì promettono di riuscire brillantissime.

Ecco l' elenco dei cavalli inscritti:

Russi ed Americani

Amelia C. - Ghildetz - Prin - Tougoi - Ulovka - Zateff

Italiani

Berta - Emma - Eva - Favorita - Furia - Garibaldi - Italia - Letoum II. - Linda - Mefistofele - Micca - Moreno - Otello - Reno - Rigoletto - Sultana - Sultano - Varo - Visapour II. - Yorick.

I nomi dei principali trottatori iscritti sono tanto noti che ci limeteremo a dire poche parole ai nostri lettori. — *Micca* è uno stallone di 5 anni figlio di Ussan, russo, e quindi fratello dell' Amante, della Strelka e di molti, veloci trottatori da servizio. L' anno scorso entrò brillantemente nel *turf* condotto con abilità insuperabile dal nostro concittadino Vincenzo Bottoni e vinse tutti i primi premi nelle corse dei puledri alle quali prese parte: a Faenza percorse 4000 metri in 7'04 = 1'45"1|2 al chilom.; crediamo che sia il miglior *record* italiano per un puledro di quattro anni. — *Eva*, puledra di 4 anni, da Cignetto, russo, ed Aida, ungherese, è giustamente ritenuta il migliore prodotto della razza Franchetti (Canedole): a Reggio vinse il primo premio distanzionando di parecchi secondi gli altri cavalli. — *Amelia C.* si presenta per la prima volta nel nostro ippodromo preceduta da una fama non italiana, ma — senza iperbole — mondiale od almeno europea. Fu acquistata da Rossi per conto della Società Antenore (comm. V. S. Breda) nell' 85 in America con un *record* 2'19" 1|4: entrò in lotta in Italia a Treviso battuta con grande facilità da Amber, Ussan, ecc. — Nell' 86 divenne invincibile e nella riunione ippica di Vienna battè tutti i russi e gli americani là convenuti, vincendo tutti i primi premi nelle corse alle quali prese parte, sollevando molto rumore.

In una corsa in partita obbligata percorse il miglio inglese (1609 m.) la prima prova in 2' 22" 1|2, la seconda in 2' 23" 3|4 benchè il tempo fosse pessimo e la pista pesante. — Testè a Reggio subì una sconfitta che meravigliò tutti gli *sportsmens* e l' eco si ripercosse al di là delle Alpi: ora viene a prendere la rivincita che non otterrà senza contrasto. — *Ghildetz* è un magnifico stallone russo venuto in Italia nell' 84: fin dapprincipio si fece notare per l'andatura allungata e regolare e per la velocità; nello stesso anno a Treviso battè *Amber* fino allora ritenuto invincibile con un *record* 2' 23" 1|4 mai raggiunto in Italia da alcun cavallo e non superato fino ad oggi. — *Zeitoff* e *Tougoi* sono veloci e resistenti conosciutissimi a Ferrara; *Prinz* è più piccolo ma non meno veloce degli altri russi, *Ulovka* è una superba cavalla mora russa che corre per la prima volta in Italia.

La nostra Provincia è eminentemente produttrice di trottatori: sappiamo che nel *Premio Panfilio* sono iscritti nove cavalli, e non vi prendono parte *Favorita*, *Reno* ed altri che pure sono nati nel ferrarese.

Palestra ginnastica — Questa sera i nostri ginnasti, intraprenderanno una delle loro solite passeggiate spingendosi direttamente fino a Rovigo.

Una bella passeggiata come vedete.

Saranno di ritorno domani a sera.

Nota bene — L' abbondanza della materia e la tirannia dello spazio ci hanno

fatto accumulare parecchie corrispondenze e articoli di nostri collaboratori.

Ad essi chiediamo venia. Nella ventura settimana, esaurito il resoconto del processo che si dibatte alle nostre Assise, daremo corso a tutto ciò che non avrà perduto l'attualità.

Sunto annunzi legali del 27 Maggio — Il 18 Giugno, presso la R. Prefettura unico incanto per l'appalto del trasporto degli oggetti postali tra Portomaggiore e Codigoro con diramazione da Ostellato a Comacchio.

Il detto trasporto incomincierà il 1° Luglio p. v. e durerà a tutto Giugno 1890.

L'incanto sarà aperto sull'annua somma di L. 12000.

— Il Tribunale Civile dichiara aperto il giudizio di graduazione per distribuzione di L. 4655 prezzo di una Casa in Codigoro espropriata in pregiudizio del conte Carlo Cestari.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Gaetano Bergamini, relativamente ai lavori di riparazione di 2 frane interne al froldo di Po detto Maroncina.

Arcispedale di S. Anna — Dall'egregio Direttore Sanitario ci perviene la seguente comunicazione:

Ferrara 28 Maggio 1887.

Ill.mo signor Direttore

Nel suo giornale N. 121 del 26 corrente trovo riportato dalla *Provincia di Mantova* il fatto di una monaca, per nome *Luigia Mazzucro* la quale repentinamente impazzì a Piacenza e fu ricoverata nel Manicomio di quella città.

Se il fatto sussiste, posso ben assicurarla, che esso non ha alcun rapporto coll'Ospedale di Ferrara, dove non fu mai conosciuta una suora col nome citato fra tutte quelle che da moltissimi anni sono applicate al servizio ed all'assistenza dei nostri infermi.

Mi dichiaro con particolare stima.

Il Direttore — *A. Bennati.*

In questura — Oggi solamente troviamo registrata la seguente nota:

« Il pastore Biondi F. arrecò un danno di L. 210 al possidente Nagliati Tommaso per aver fatto pascolare arbitrariamente 15 pecore nel fondo aperto del sig. Nagliati. »

— Arresto di B. A. per contravvenzione all'ammonizione.

Cronachetta della Provincia — A Mesola furto di polli a danni di Stefanati Marietta ad opera di F. N.

— A Comacchio furto di una rete da cefali del valore di L. 25 a danno del pescatore Simoni Antonio per opera d'ignoti.

Teatro Comunale — Ricordiamo che stasera ha luogo la serata d'onore della signorina Fanny Toresella.

Dopo il 2° atto dei *Pescatori di Perle* la seratante canterà il *Carnevale di Venezia* di Benedict.

Prevediamo per questa sera un bellissimo teatro, ed un trionfo di più per l'esimia artista.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 23 Maggio 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Mriotti Celso, Capitano di cavalleria, celibe, con Goberti Carolina, possidente, nubile.
MORTI — Puricelli ing. Giuseppe fu Giuseppe, coniugato di Ferrara di anni 70, possidente — Sforari Iside di Enrico di Ferr. scolaro di anni 8.

Minori agli anni uno N. 1.

24 Maggio

NASCITE — Maschi 0 Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Calessi Mariangela fu Agostino, ved. Vicentini di Ferrara di anni 84, giorn. — Mantovani Mariano, fu Mariano coniug. di Ambrogio di anni 58, giorn.

Minori agli anni uno N. 0.

25 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Schiettini Gaetano, ramaio, celibe, con Borghi Cesarina, cucitrice, nubile.
MORTI — Panini Geminiano fu Giacomo coniugato di Ferrara di anni 67.

Minori agli anni uno N. 1.

26 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Angioletti Agostino, Furier Maggiore, celibe, con Mignani Orentista, donna di casa, nubile.

MORTI. Minori agli anni uno N. 0.

27 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Gioella Massimiliano, meccanico, celibe, con Ferriani Giulia, donna di casa, nubile.

MORTI Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Maggio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 10°, 3 c.
Alt. med. mm. 756, 3	» mass.ª 14° 0 c.
Al liv. del mare 755, 4	» media 12° 0 c.
Umidità media . 82	Ven. dom SSW-S-N

Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo

Altezza dell'acqua caduta mm. 12. 02

28 Maggio — Temp. minima 10,° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Maggio ore 12 min 0 sec. 19

Telegrammi Stefani

Berlino 26. — Il *Reichsschsanzeiger* dice che il medico inglese Makenzie fu consultato sullo stato di salute del principe ereditario e non lo trovò inquietante. Espresse la speranza della guarigione in un tempo non troppo lungo.

Berlino 27. — La *Nordeutsche Allg. Zeitung* vede nelle dichiarazioni di Tisza la conferma che non la Germania ma Gortchakoff è responsabile dell'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina. La *Nordeutsche* nega di avere espresso il minimo sospetto contro l'Austria. Essa ha solamente constato che l'accomodamento austro-russo concluso a Reichstadt è stato concluso senzachè la Germania ne fosse informata.

Bruxelles 27. — Si è pubblicato un manifesto chiamante parte delle classi della milizia sotto le armi.

I *meetings* continuano; dapertutto si predica lo sciopero generale.

Parigi 27. — Nell'abboccamento di stamane con Grèvy, Rouvier accettò il mandato di formare il gabinetto chiedendo a Grèvy completa libertà di azione; spera nella pronta riescita.

Flourens consentì a rimanere agli esteri.

E' probabile che il gabinetto si comporrà così: *Rouvier* presidenza e finanze *Flourens* esteri, *Saussier* guerra, *Fallieres* interno, *Spuller* giustizia, *Etienne* lavori, *Prevet* agricoltura. *Jaures* marina *Casimiro Perier* istruzione.

Mockroy e Granet informarono Rouvier che non volevano separarsi da Boulanger e che dietro il consiglio dei loro amici politici rifiutano di conservare i portafogli del commercio e delle poste i quali si offriranno a *Pascal* e *Bizarelli*.

Nella riunione del personale dell'*Opera Comique* si constatò che 17 artisti o impiegati di teatro sono morti senza contare i figuranti che presi seralmente non sono iscritti nei registri d'amministrazione e di cui si ignora il numero. Le ricerche dei cadaveri continuano.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)